



IN VATICANO LE CENE DEL CAV. NON PAIONO COSÌ INNOCUE

# Censurato

E SEMPRE PIÙ CIRCONDATO. Bertone chiede «moralità», Napolitano «sobrietà». Bossi replica al cardinale («Parla facile»), ma scalpita sul federalismo, bocciato dai Comuni e dal Terzo Polo, e torna a evocare le urne. A Berlusconi è rimasto Pionati: ufficiale la nascita del gruppo dei Responsabili.

DI TOMMASO LABATE

Alle 8 di ieri sera, quando il "nemico" Giulio Tremonti varca il portone di Palazzo Grazioli, la scrivania del Cavaliere è ricoperta da quelli che - a ragione o a torto - fior di berlusconiani considerano «avvisi di sfratto». C'è quello firmato dal segretario di Stato vaticano, che dice di condividere il «turbamento di Napolitano». C'è un altro monito del capo dello Stato, che invita la politica «ad avere maggiore sobrietà».

▶ SEQUE A PAGINA 2

## «Rinviare il federalismo» L'ultima tentazione del Cav.

RETROSCENA. Le contromosse del premier accerchiato, che teme la Lega divisa: dal testamento biologico usato per tentare di ricucire lo strappo col Vaticano alla possibilità di chiedere a Bondi un passo indietro. Ma la mossa clou è spostare il d-day del 26.

▶ SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

È c'è anche la ferma presa di posizione del vicepresidente del Csm Michele Vietti, che replicando alle affermazioni del premier sui «pm da punire» ha messo tutto nero su bianco in una nota: «I processi sommari non si fanno e non si invocano. Nel nostro ordinamento non sono previste "punizioni" per i magistrati».

**Il Quirinale.** La Chiesa. L'organo di autogoverno della magistratura. E non si può trascurare nemmeno l'insofferenza nei confronti dell'esecutivo che, all'indomani dell'esplosione del caso Ruby, si respira anche ai piani alti della Confindustria. Sta tutto sulla scrivania del premier, alle 8 di

ieri sera, quando l'ospite Giulio Tremonti - da tempo accusato di ogni tipo di trama dai berlusconiani - si presenta a Palazzo Grazioli per un «chiarimento» (l'incontro è andato in scena troppo tardi per darne conto sul *Riformista*).

**Messa così,** è la peggiore delle scacchiere su cui il presidente del Consiglio pensava di doversi giocare la partita della vita. Certo, dalla sua il capo della maggioranza può vantare il mini allargamento della maggioranza, con la nascita del gruppo dei «Reponsabili» che però già invocano un rimpasto di governo. E poi sì, c'è anche la fiducia (a tempo) della Lega Nord, il cui stato maggiore l'altra notte ha subordinato la durata della legislatura all'approvazione del federalismo fiscale. Ma,

come confessa uno dei ministri più vicini al Cavaliere, «per adesso è poco, troppo poco». E anche se «l'ostinazione di Silvio non è diminuita di un millimetro», aggiunge la fonte, «fino ad ora la controffensiva che abbiamo opposto all'aggressione subita sul caso Ruby ha prodotto meno di quello che immaginassimo».

**Di fronte** al cerchio che vede stringersi attorno a sé, il premier ha disposto alcune contromisure. A cominciare dall'organizzazione di una «grande manifestazione nazionale sulla giustizia», di cui ha scritto ieri pomeriggio l'*Agi*, che però rientra nel bouquet di iniziative pre-elezioni amministrative del Pdl. Per continuare sull'accelerazione sul testamento biologico, che la maggioranza

punta a inserire nel calendario parlamentare per tentare di ricucire lo strappo ormai evidente coi sacri palazzi. Maurizio Sacconi l'ha detto chiaramente, cercando invano di ridimensionare la portata delle dichiarazioni di Tarcisio Bertone: «La vera prova di moralità l'avremo sul testamento bio-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

logico. Presto potremo misurare ciascun parlamentare sui valori non negoziabili della vita in occasione dei prossimi appuntamenti parlamentari», ha spiegato il ministro del Welfare nel suo «avviso ai naviganti» implicitamente diretto all'Udc.

Ma la chiave di una nuova possibile crisi di governo è il Carroccio. Soprattutto perché interpretare il verbo bossiano è sempre più difficile. Solo per rimanere alle ultime ventiquattr'ore, il Senato ha ribadito «l'accordo con Berlusconi» ma l'ha vincolato all'approvazione del federalismo, «altrimenti si va a votare». E poi ha definito il premier «gibollato» (ammaccato) ma l'ha invitato a essere «più cauto». L'ha difeso dagli attacchi dei magistrati e di Bertone ma non ha detto che «ha ragione». E soprattutto ha sottolineato che anche per il Carroccio Giorgio Napolitano è il primo punto di riferimento: «Il Capo dello Stato è un uomo di grande buonsenso», ha precisato Bossi.

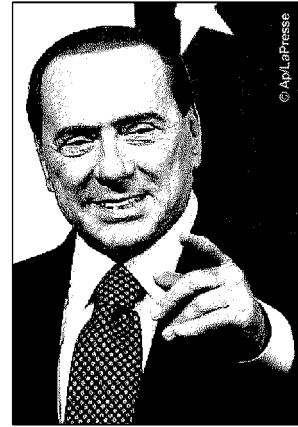
Dietro le mosse del leader assoluto della Lega, c'è sempre un partito in grande fermento. Diviso tra l'ala dei bossiani ordotossi del cerchio magico (pro Berlusconi) e la corrente di Maroni (assai più prudente). In mezzo c'è il tandem Tremonti-Calderoli, che non vede di buon occhio i primi (nessuno dei bossiani doc era presente alla «cena degli ossi» organizzata dal superministro in Cadore). E la divisione del Carroccio in più tronconi, ormai, sembra diventato il principale elemento di difficoltà per il premier, che non a caso ieri ha deciso di affrontare separatamente Tremonti in un faccia a faccia.

«Se il problema è "federalismo o voto"», assicurano i tanti perplessi del Pdl, «allora siamo nei guai». Il voto in commissione è previsto il 26. E, dopo il *niet* del Terzo Polo, è chiaro che il testo di Calderoli non ha i numeri per passare. Da qui uno dei possibili colpi di scena con cui la maggioranza potrebbe sorprendere tutti: rinviare l'approvazione del federalismo fiscale. È una strettoia, ovviamente. Ma è praticabile: basta un intervento del consiglio dei ministri (già oggi?) che allunghi i tempi.

C'è anche la questione Bondi: il dibattito sulla mozione di sfiducia è in programma per la settimana prossima. Ma su questo fronte, se ci fossero margini di rischio, il premier ha già meditato di chiedere un «passo indietro» al suo ministro della Cultura.

Una cosa è certa: perdere le entrambe le partite - sul federalismo fiscale e su Bondi - significherebbe essere ai titoli di coda. Un rischio che Berlusconi non può permettersi. Anche a costo di rinviare lo scontro finale.

**TOMMASO LABATE**



© Ap/LaPresse